

Trasporti Giro di vite dopo l'incidente in Puglia. Perciò, corse dimezzate. L'ira dei sindacati: «Soluzione o sarà sciopero»

Treni dei pendolari, pasticcio Atac

Roma-Giardinetti e Roma-Viterbo, niente sicurezza. Rimedio: due macchinisti su ogni convoglio

Treni troppo vecchi e quindi insicuri. Impossibile sostituirli per ora, quindi meglio lasciarli fermi in deposito. Così nel periodo più «caldo» dell'anno le corse delle linee ferroviarie della città - Roma Lido, Roma Giardinetti e Roma Viterbo saranno dimezzate, anche perché dopo il disastro ferroviario in Puglia della scorsa estate, alla guida di ogni treno dovranno esserci due macchinisti: per Atac unica scelta possibile a costo zero. Ma la sicurezza rischia.

a pagina 2 **Andrea Arzilli**

Roma-Giardinetti e Roma-Viterbo antiquate, niente sicurezza

L'Atac, per rimediare, mette due macchinisti (stretti come sardine), su ogni convoglio. Ma i problemi restano

Flotta dimezzata sotto Natale, disagi per i cittadini e rischio incolumità per i macchinisti. Non c'è nemmeno un aspetto da salvare nel pasticcio di Atac sulle nuove disposizioni inoltrate alle ferrovie concesse. La Roma-Lido, la Roma-Viterbo, ma è soprattutto la Roma-Giardinetti ad andare in sofferenza per i nuovi paletti fissati dalla municipalizzata del Campidoglio su diktat del ministero dei Trasporti (per la precisione l'Ustif, Ufficio speciale trasporti a impianti fissi) dopo il disastro ferroviario di questa estate in Puglia. Le modifiche sul regolamento di circolazione dei treni, infatti, hanno indotto ad una stretta nazionale sul versante della sicurezza che, localmente, ha costretto Atac ad inoltrarsi in una serie di scelte metafisiche.

Non potendo rottamare il 60% per cento della flotta di

convogli decrepiti (serie 400, serie 0 e serie 100) e non potendo adeguare le linee con i nuovi requisiti per la sicurezza dei convogli (nuovi dispositivi di segnalazione e di frenata automatica) e vista l'impossibilità economica di raccattare nuove vetture di ultima generazione (le serie 800), Atac si è trovata a fare l'unica cosa possibile per le sue casse vuote: ordinare il raddoppio dei macchinisti in cabina. Quindi non più uno solo ma due insieme (di cui uno in piedi) per cinque ore di difficile convivenza in una scatola di due metri cubi. In modo che, in caso morte improvvisa del titolare, il secondo possa prendere in mano la situazione stoppando il convoglio.

L'unica scelta possibile a costo zero, insomma. Zero per l'azienda, ovviamente. Perché il prezzo lo pagano prima di tutto i cittadini: il numero dei

macchinisti, infatti, è fisso, e la variabile è il servizio che così esce ad erogazione dimezzata. È matematica. La Roma-Giardinetti, per esempio, è passata da nove a quattro treni su ferro con buona pace di chi, sotto Natale, sperava di muoversi con un po' di serenità.

Ma non è tutto, perché pagano pure i macchinisti che si trovano a lavorare stipati come sardine dentro scatole d'acciaio stantie, con rischi per l'incolumità personale. Le cabine delle vetture serie 400, 100 e 0, quelle targate Cartagine, hanno la porta che si apre solo verso l'interno: come si fa a scappare se per caso divampa un incendio? Si rischia la fine del topo.

E la cosa, era inevitabile, ha scatenato i sindacati che hanno inviato una diffida a chi di dovere. A prefetto, sindaca Raggi e Manuel Fantasia, au di

Atac, è arrivata una convocazione urgente con oggetto «criticità gestionale dei livelli di sicurezza di esercizio delle ferrovie concesse». L'apertura di un tavolo per avere spiegazioni e trovare una soluzione al pasticcio, insomma. O almeno per provarci, sennò sarà di sicuro sciopero. «Ci chiediamo perché ogni volta si debba rincorrere e mai programmare», dice Alessandro Neri, vice segretario Faisa Conf. Ail. «In tutto questo non percepiamo alcun cambio di rotta. Servono meno chiacchiere su Facebook e più serietà sulla sicurezza: oltre alle ferrovie che ci stanno facendo chiudere, i bus che vanno a fuoco. L'assessora Meleo aveva detto che apriva una commissione d'inchiesta e ancora nulla. I lavoratori hanno bisogno di rispetto». E di lavorare al sicuro.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

60%

Della flotta
è decrepito.
Ma non ci sono
i fondi per
nuovi treni

4

I treni
in circolazione
sulla Roma-
Giardinetti,
prima erano 9



Vetusti
Un convoglio
in servizio
sulla Roma-
Giardinetti:
sarebbero tutti
da rottamare